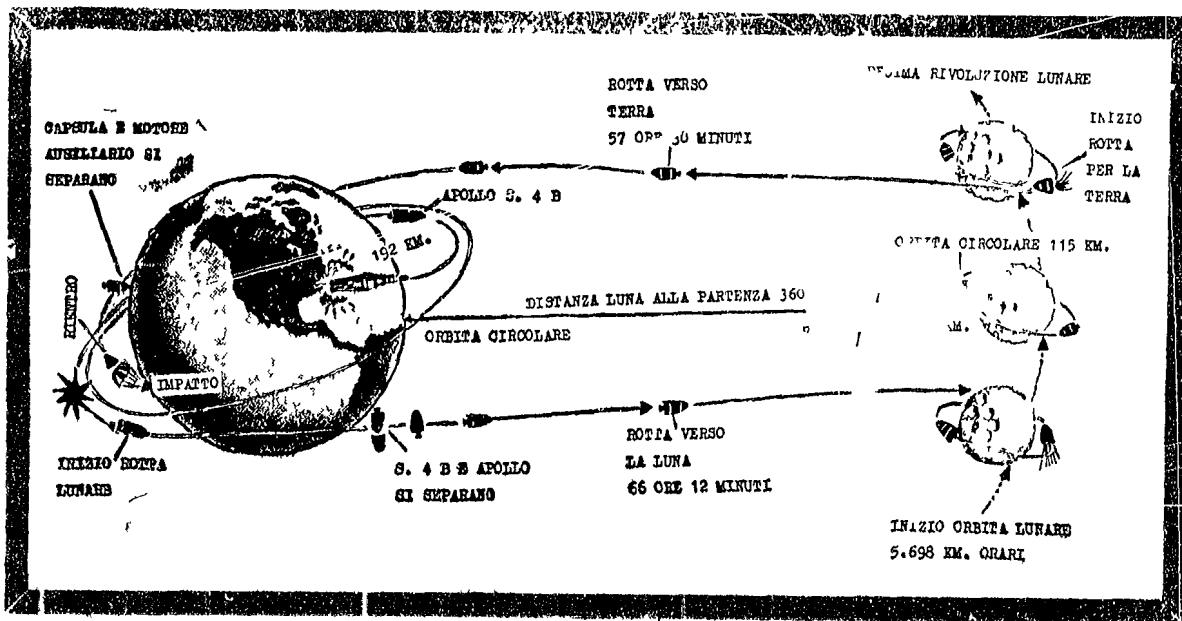


l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Superate le prime 2 fasi dell'impresa
(il lancio e l'uscita dall'orbita)
l'avventura dell'Apollo è cominciata



DIREZIONE LUNA

In due minuti e trentuno secondi il gigantesco vettore ha raggiunto 97 chilometri d'altezza - Lo sganciamento del primo e del secondo stadio - Il « parcheggio cosmico » - Borman trasmette a terra: « Va tutto bene » - Dopo due orbite il via verso la Luna - « Siete sulla strada ! »
Per la prima volta tre uomini sfuggono all'attrazione della Terra - Week-end spaziale per migliaia di famiglie americane

Iniziato alla Camera il dibattito sulla fiducia

La Malfa battezza il governo Rumor prospettandone il fallimento - Intervento di Bartesaghi - Critiche di Donat Cattin

A pagina 2

Zone salariali: accordo con le aziende di Stato

Vittoria operaia - La confindustria isolata - I punti dell'intesa - Valutazione positiva della segreteria della CGIL

A pagina 4

Classe operaia e Mezzogiorno in lotta

IL MOVIMENTO di lotte operaie popolari studentesche che ha fatto di quest'autunno 1968 uno dei mesi più significativi dello sviluppo e del travaglio della società italiana si è, tra l'altro, caratterizzato per una eccezionale diffusione su tutto il territorio nazionale. A differenza di quel che fu in altri periodi — si pensi alla storia dell'ultimo ventennio così ricca di alti e bassi — di difficoltà e di avanzate ora in una parte del paese ora in un'altra — il movimento ha avuto questa volta come protagonista sia la classe operaia del Nord sia le masse lavoratrici e popolari del Mezzogiorno, ed anche diverse regioni e città dell'Italia centrale a cominciare da Roma sono scese in lotta con grande decisione hanno fatto sentire il loro peso e i loro problemi.

Sarpiamo bene naturalmente che ogni lotta — di fabbrica, di categoria, di città, di regione — ha i suoi motivi e i suoi obiettivi. Il movimento è vario e articolato. Ma ne emergono — o non solo attraverso un grido di sciopero nazionale come quello del 14 novembre per l'aumento delle pensioni e la riforma previdenziale — esigenze e tendenze comuni, e questioni di indirizzo generale della politica economica e sociale indiscutibile. Il rilievo che in questo senso assume la lotta della classe operaia e dei lavoratori del Mezzogiorno per la liquidazione delle « zone » delle « gabbie » salariali. Si tratta di una lotta dura e non scontata, con la accanita resistenza della Confindustria, un primo importante successo essa ha finalmente raggiunto ieri nella nuova trattativa a cui le aziende a partecipazione statale sono state indotte da una forte pressione sindacale.

le e politica. Sull'onda di questo risultato che rappresenta un grave colpo per la posizione della Confindustria la lotta continuerà al pari di tante altre battaglie che hanno preso il via in questo intenso autunno '68. Il Natale segnerà dunque quest'anno l'inizio di un inverno non meno combattivo e impegnativo.

SARÀ un Natale di lotta e nessuno consideri questa come una frase retorica o una lusinghiera agitazione. È sufficiente aprire gli occhi per scorgere le necessità reali ed acute, le situazioni di fatto, le ragioni sindacali e sociali che danno al prossimo Natale l'impronta appunto di un Natale di lotta. In alcune grandi aziende la classe operaia e i lavoratori hanno vinto hanno conquistato nei giorni scorsi sotto la guida dei sindacati uniti accordi importanti che possono e debbono aprire la strada a un sostanziale progresso della democrazia e della condizione operaia nelle fabbriche italiane. Altrove la battaglia continua per obiettivi analoghi. E sarà un Natale teso di lotta per i lavoratori e le popolazioni che si stanno battendo contro l'erdania così come per i portuali di Genova e come per intere categorie operaie e impiegatizie. Sarà un Natale che i lavoratori dell'Aeternum e dell'Apollon la cui battaglia contro la chiusura della fabbrica è divenuta un simbolo della battaglia per l'occupazione a Roma si scorrono occupando piazza Venezia.

lo per strappare alla Confindustria quel che già è stato strappato alle aziende di Stato. Non è infatti solo una odiosa intollerabile razzistica discriminazione antimeridionale che i lavoratori vogliono colpire battendosi per il superamento delle « zone » ma tutta una concezione e una politica dello sviluppo del Mezzogiorno basata sull'isolamento più o meno indifferenziato e arbitrario di « incentivi » e contributi agli imprenditori e sul mantenimento di bassi salari ancora più bassi che nel resto d'Italia. Questa politica si è dimostrata incapace di realizzare una effettiva ampia ed organica industrializzazione del Mezzogiorno. L'occupazione continua a diminuire nell'agricoltura e in una parte la più fragile dello stesso apparato industriale del Mezzogiorno, le nuove industrie — nonostante alcune iniziative importanti ma isolate e limitate che il movimento meridionalista è riuscito nel corso degli anni a imporre all'industria di Stato — sono ben pochi e di fronte alle esigenze si aggravano l'emigrazione e i fenomeni di disgregazione del tessuto economico e sociale meridionale.

È CONTRO questo stato di cose e questa politica che i lavoratori del Mezzogiorno sono in sostanza scesi in lotta. E ciò spiega l'eco e l'appoggio che la battaglia contro le « zone » hanno ottenuto nelle città e nelle regioni meridionali tra i più vasti strati sociali ed anche tra le stesse forze politiche governative negli enti locali nelle assemblee elettive. Non solo la CGIL ma tutte e tre le organizzazioni sin-

dacali che guidano la battaglia contro le « zone » si sono da altra parte sempre più largamente impegnate e trovate unite nelle province e nelle regioni meridionali nel proporre delle piattaforme per lo sviluppo dell'economia e innanzitutto per lo sviluppo dell'occupazione. La soluzione di questi problemi di fondo richiede l'abbandono della vecchia politica del bassi salari e degli « incentivi » per l'industrializzazione e l'avvio di una politica nuova di elevamento dei redditi operai e contadini di profondo rinnovamento dell'agricoltura meridionale di ben più ampio e qualificato intervento dello Stato nello sviluppo industriale del Mezzogiorno.

E questa necessità che deve balzare ancor più in primo piano se si vuole che la dura lotta dei lavoratori meridionali acquisti il più ampio respiro guadagni ancora più largo appoggio di cui ha bisogno. Agli operai che si battono per salari italiani si braccianti che rivendicano e conquistano nuovi contratti già tendono a unirsi più vasti strati di lavoratori della campagna e della città di contadini di giovani di disoccupati che chiedono trasformazioni agrarie e nuove industrie che chiedono lavoro e rivendicano a questo scopo anche il controllo del collocamento. Se nei prossimi giorni si giungerà a questo allargamento dello schieramento e degli obiettivi di lotta nel Mezzogiorno e si otterranno ancora più vaste solidarietà sociali e politiche alla battaglia dei lavoratori si farà compiuto un importantissimo passo in avanti all'attuale movimento di riscossa meridionalista.

Giorgio Napolitano



CAPO KENNEDY — I tre astronauti, Borman, Lovell e Anders, si avviano all'ascensore che li porterà nella navicella Apollo 8 in cima al missile Saturno

Dopo 144 settimane (26 marzo 1966)

Il 67 è uscito a Cagliari

Dopo aver provocato turbamenti di ogni genere fallimenti scene isteriche e anche la fine dell'ondata di un briciolo che ha provocato 110 milioni per giocare sul fatto che il 67 è uscito ieri sulla ruota di Cagliari. L'annuncio negli uffici dell'Intendenza di finanza di Cagliari ha provocato un vero e proprio pandemonio e per alcuni minuti l'istituzione è stata assediata da una folla di persone che piangevano alzando a aria mazze di ricche di giocattoli mentre alcuni uscivano di corsa. Il

numero è stato il terzo estratto. Il 67 è uscito a Cagliari da 111 giorni e cioè dal 26 marzo 1966. Ufficialmente non è stato ancora comunicato quanto lo Stato dovrà pagare ai sistemisti e a tutti coloro che da mesi puntavano sul numero fantasista. Si parla di oltre 20 miliardi di lire. Una cosa però è certa: l'erario ancora una volta non ci rimetterà. Gli incassi realizzati fino a ieri con il ritardo del 67 sono stati infatti del 1966 a oggi davvero favolosi.

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 21

È stato puntuale. Spaccando il secondo sul cronometro elettronico che scandiva il « count down », il « Saturno 5 » si è sollevato verso il cielo alle 13,51 (ora italiana). Nell'angolo dei suoi cinque motori, che sprigionavano enormi fiammate, il gigantesco vettore si è dapprima mosso con estrema lentezza, sono stati necessari dodici secondi prima che la parte terminale del razzo raggiungesse l'estremità della torre di lancio.

In cima al razzo nella navicella Apollo 8 i tre astronauti Borman, Lovell e Anders erano sottoposti ad una compressione maggiore di quattro volte il peso del corpo umano. La loro meta è la Luna. Con loro è cominciata un'avventura affascinante legata ad uno dei più antichi sogni dell'uomo. Poco meno di tre ore dopo alle 16,15 l'Apollo 8 aveva completato le due orbite terrestri che gli hanno permesso di compiere le 150 prove strumentali di bordo e riceveva da terra il permesso di puntare verso la Luna. Accendendo i motori del terzo stadio la navicella si sganciava dunque dall'orbita terrestre puntando alla velocità di circa 40 mila chilometri l'ora verso il nostro satellite naturale. Il grande viaggio è così iniziato.

Lovell, Borman e Anders erano stati svegliati questa mattina alle 2,36 (ora italiana 8,36) dal capo gruppo degli astronauti americani Donald Slayton. Dopo aver compiuto un abbondante colazione a base di bistecche al sangue uova strapazzate toast e caffè i tre astronauti sono stati sottoposti ad un ultimo controllo delle loro condizioni fisiche. Hanno quindi indossato le tute spaziali e sono stati trasportati a bordo di uno speciale furgone dotato di aria condizionata verso la rampa di lancio. Qui sono stati appesi gli ascensori e i tre hanno raggiunto la piattaforma porta di lancio all'ingresso della capsula a 97 metri da terra. Borman è stato il primo ad entrare seguito da Anders e poi da Lovell.

Poi il lancio. Dopo due minuti e 31 secondi il Saturno 5 aveva raggiunto un'altezza di 6 chilometri ed una velocità di 9.600 chilometri orari (consumando 2.200 tonnellate di combustibile in pratica 13 mila litri al secondo). Qui il primo stadio del vettore si è separato dal resto del missile il gigantesco cilindro alto 42 metri largo 10,4 metri di peso di 150 tonnellate è finito nelle acque dell'Atlantico a 605 chilometri da Capo Kennedy.

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)

Accordo fra PCI, PSI, PSIUP, PSD'A

Carbonia: giunta unitaria di sinistra

CAGLIARI 21. Le quattro delegazioni del PCI, PSIUP, PSI e PSD'A riunite a Carbonia hanno firmato l'accordo per la formazione della giunta comunale di sinistra.

In base agli impegni assunti dai partiti della nuova maggioranza « autonomista » sarà eletto un sindaco comunista e un vice sindaco socialista. Gli assessori verranno così ripartiti tra il PCI (2 effettivi e uno supplente), un assessore e un delegato del sindacato al PSI (due assessori — uno effettivo e uno supplente — al PSIUP, un assessore e un delegato del sindacato al PSD'A).

Se il governo centrale e la giunta regionale non assolveranno gli impegni assunti la giunta comunale di sinistra si potrà alla testa della lotta politica.

Ripresi in USA gli esperimenti con i gas paralizzanti

WASHINGTON 21. L'esercito americano ha ripreso in questi giorni gli esperimenti con i gas che agiscono sul sistema nervoso. Dopo un periodo di sospensione dovuto allo scoppio di un incendio in una base militare che si trovava nei pressi dell'apposito centro sperimentale nell'Utah, i militari sono ripresi per gli effetti letali di questi gas.

La decisione di proseguire questi pericolosi esperimenti che provocano una profonda inquietudine nell'opinione pubblica americana è stata annunciata ieri dal segretario all'esercito Samuel Royer. I gas che servono per l'addestramento dei soldati sono quelli che servono per la guerra. I gas paralizzanti sono quelli che servono per la guerra.